

Prefazione
*di Nicola Tranfaglia**

Riflettere quarant'anni dopo sulle lotte operaie alla Marzotto, in particolare a Valdagno e a Maglio, che culminarono nell'abbattimento della statua del conte Gaetano Marzotto, fondatore della dinastia tessile, rappresenta non soltanto il necessario ricorso alla memoria storica di un evento importante nella lotta di classe del Veneto, che è stata per tanti decenni dura e difficile, ma anche, di fronte alla nuova vittoria della destra confindustriale in Italia e in quella regione, un episodio significativo di una svolta che segnò importanti vittorie degli operai del Nord.

Se le condizioni attuali sono di grande oppressione da parte del padronato e di duro sfruttamento degli immigrati che sono assai numerosi in Veneto, in quella primavera del 1968 il movimento sindacale della CGIL, alla fine seguito anche dagli altri due sindacati della CISL e della UIL, seppe guidare gli operai verso una clamorosa vittoria contro il tentativo industriale in atto di aggravare i ritmi di lavoro senza un adeguato mutamento tecnologico.

Fu una vittoria difficile, dovuta a una grande tenacia e capacità di resistenza della massa operaia, che dovette fronteggiare arresti temporanei e scontri anche duri con le forze dell'ordine, ma la causa operaia era limpida e gli organizzatori riuscirono a farla capire alla popolazione locale e a suscitare la solidarietà attiva degli studenti e delle istituzioni cittadine.

Ci fu allora una conduzione prudente e insieme audace delle lotte, un'attività attenta alle alleanze politiche e sindacali, una buona capacità di comunicare il significato della battaglia.

E, di fronte a una risposta intransigente e un po' ottusa dell'industria tessile dei Marzotto che non prendeva atto delle condizioni diverse rispetto

* Storico.

al periodo precedente, gli operai seppero condurre una lotta fatta di scioperi e di occupazioni delle fabbriche con la volontà finale di accettare le trattative e un accordo equo.

Non sono condizioni queste che si realizzano spesso né sempre possono fruire di un momento congiunturale dal punto di vista economico favorevole al mercato del lavoro. La globalizzazione allora non era ancora arrivata e il tessile aveva ancora in Italia e in Europa possibilità di espansione,

Ma ai giovani di oggi una storia come quella raccontata attraverso significative e diverse testimonianze contenute in questo libro può essere molto utile a comprendere non solo il clima di quegli anni e di quel '68 ma anche la strategia di un sindacato che tendeva allora ad essere vicino alle esigenze delle masse lavoratrici.